

Commento Atti 10,34a.37-43

Pietro è nella casa di Cornelio, mandato dal Signore a questo centurione romano, che era timorato di Dio, per *annunciarli il mistero pasquale di Gesù Cristo*. Pietro racconta una storia nota. Incomincia nel descrivere il luogo: la Giudea e la Galilea, dopo il battesimo di Giovanni al Giordano. Il fatto è che *Gesù, guidato dallo Spirito di Dio e con la sua potenza, passò per le strade della terra promessa liberando coloro che erano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui*.

La storia è semplice, l'interpretazione è chiara: un uomo, Gesù, pieno di Spirito santo, ha liberato l'uomo dalla malattia e dalla morte, il potere del diavolo.

Pietro rende testimonianza che lui era presente fin dall'inizio in Galilea, quando Gesù lo chiamò sulle rive del lago, mentre pescava.

Di questo Gesù si sa che i Giudei lo uccisero appendendolo a una croce. Ma quello che invece si sa meno è che *Dio lo ha resuscitato dai morti*. Questa è la verità che Pietro testimonia, insieme a quelli che hanno visto come lui il Signore risorto e hanno mangiato con lui. Essi sono i suoi testimoni privilegiati, perché avendolo conosciuto prima della morte, lo possono riconoscere ora dopo la morte. Essi possono attestare che *Gesù risorto è lo stesso Gesù che ha predicato il regno di Dio* e la conversione del cuore, ha perdonato i peccati e guarito i malati.

Non solo, Gesù ha rivolto loro un comando: annunciare al popolo che egli è il giudice di tutti, costituito tale da Dio. Egli è il giudice annunciato dai profeti, perché a chi crede nel perdono dei peccati da lui predicato, lui perdonerà i peccati grazie al nome di giudice che ha ricevuto dal Padre. Come dirà Giovanni (1Gv 3,19-22) dobbiamo avere fiducia nel *giudizio misericordioso* di Gesù, perché lui è un giudice giusto.